

“In ricordo del 19 luglio 1914” di Anna Achmatova

Giorgetta Revelli

This paper examines a poem by Anna Akhmatova whose title 19th July 1914 refers to the day Russia declared war on Austria. In this work, Akhmatova, with exquisite poetic skill and without indulging excessively in macabre visions, expresses the tragedy of the historical moment in which the Russian people found themselves. The pessimistic view taken by Achmatova was greatly at odds with the enthusiastic reception with which intellectuals greeted the news of the outbreak of a war they deemed necessary to help Russia's Serbian brothers. For Anna Akhmatova, Russia's participation in the WWI marked the beginning of numberless sorrows and catastrophes. This major poet voiced her sombre forebodings in magnificent poems written in the summer of 1916 at her husband's Slepniovo estate.

Памяти 19 июля 1914

Мы на сто лет состарились, и это
Тогда случилось в час один:
Короткое уже кончалось лето,
Дымилось тело вспаханных равнин.

Вдруг запестрела тихая дорога,
Плач полетел, серебряно звеня...
Закрыв лицо, я умоляла Бога
До первой битвы умертвить меня.

Из памяти, как груз отныне лишней,
Исчезли тени песен и страстей.
Ей — опустевшей — приказал Всевышний
Стать страшной книгой грозových вестей.¹

¹ Achmatova, T. I, 119-110. Trad.it di Colucci 1992, p. 77: “Invecchiammo di cent'anni, e accadde / nel corso di un'ora sola: / la breve estate volgeva alla fine, / fumava il corpo delle piane arate. / Di colpo la quieta via si animò, / volò un pianto, col suo suono argenteo / coprendo il volto, io supplicavo Dio / di annientarmi prima del primo scontro. / Dalla memoria, come un peso vano, / dileguò l'ombra di canti e passioni. / Già deserta,

In Russia la Prima Guerra Mondiale scoppiò il 19 luglio 1914 e in ricordo di questo giorno, due anni dopo, Anna Achmatova compose questa splendida poesia mentre, malata di tisi, si trovava a Slepnevo, nella tenuta del marito Nikolaj Gumilev, che si era arruolato nel reggimento degli Ussari (Revelli).

L'evento bellico venne accolto con entusiasmo dall'*intelligencija* russa, che considerava necessario andare in aiuto ai "Fratelli Serbi", attaccati dall'Austria (Inostrancev). Vladimir Majakovskij, con alcuni poeti simbolisti (Chellman), aveva espresso immediatamente il suo aperto dissenso sull'intervento russo in due poesie. Una, intitolata *Война объявлена* (La guerra è dichiarata), scritta il 20 luglio 1914, a rima alternata, così inizia:

«Вечернюю! Вечернюю! Вечернюю!
Италия! Германия! Австрия!»
И на площадь, мрачную очерченную черню,
Багровой крови пролилась струя!²

Nell'altro componimento, intitolato *Мама и убитый немцами вечер* (La mamma e la sera uccisa dai tedeschi), scritto nello stesso anno, esprime in modo molto originale lo straziante dolore di una madre per la morte del figlio in guerra e così si conclude:

О нем это,
Об убитом, телеграмма.
Ах, закройте,
Закройте глаза газет!³

l'Altissimo le impose / di farsi libro orrendo che annuncia l'uragano" (1916). La poesia venne inserita nella raccolta *Belaja staja* (Stormo bianco). Stichotvorenija. Giperborej, Petrograd 1917.

²Majakovskij, *La guerra è stata dichiarata*: "«Serale! Serale! Serale! / Italia! Germania! Austria!» / E nella piazza cupamente contornata di plebaglia, / di purpureo sangue un rivolo si versò".

La poesia *In ricordo del 19 luglio* dell’Achmatova è composta di dodici versi in tre quartine a rima alternata, il ritmo scaturisce dalla cadenza del verso libero creato dalla poetessa, che inserisce all’inizio del componimento 4 monosillabi consecutivi, di cui i primi due senza accento (pirrichio): “Мы на” (Noi in) per sottolineare la tragicità del momento storico con i due successivi “сто лет” (cent’anni). In questa poesia la giovane autrice rivela una notevole maturità poetica non solo nell’arte versificatoria, ma anche nella sua capacità espositiva tanto apprezzata da Ejchenbaum (1923), che scrive “Лаконизм и энергия – основные особенности поэзии Ахматовой. Эта манера не имеет импрессионистического характера [...] а напряженности эмоций”.⁴ Il laconismo, l’energia espressiva e la tensione emotiva sono ben evidenti già nel primo “Invecchiammo di cent’anni e ciò / allora avvenne in un momento solo”.

Per raffigurare l’ambiente delle sue poesie l’Achmatova si avvale di un procedimento definito dai critici formalisti *cinematografico*. Infatti in questa poesia, subito dopo avere puntato l’obiettivo sulla concretezza della comune sofferenza causata dall’evento bellico, la scena si amplia e coinvolge anche la natura circostante che diviene partecipe della tragedia appena iniziata. Viene infatti fornita una descrizione viva del mondo campestre mediante l’utilizzo di aggettivi e di metafore: “già terminava la corta estate” e le pianure, prima arate, hanno un corpo, come se fossero esseri viventi, da cui si levava il fumo, la strada silenziosa si anima all’improvviso e vola un pianto argenteo. La poetessa percepisce l’estrema tragicità della situazione e gli eventi funesti che stanno per accadere. Istinivamente ella si copre il viso con le mani, come per non vedere gli eventi imminenti. Nella disperazione tutto sparisce, anche la memoria diventa un peso inutile, scompaiono le canzoni e le passioni. A

³ Majakovskij, *La mamma e la sera uccisa dai tedeschi*: “Su di lui questo / sull’ucciso, un telegramma. / Ah, chiudete, / chiudete gli occhi dei quotidiani!”.

⁴ Ejchenbaum, 385: “Laconismo e l’energia dell’espressione sono le principali caratteristiche della poesia dell’Achmatova. Questa maniera non ha carattere impressionistico [...] ma tensione delle emozioni”.

Giorgetta Revelli

questo punto l'obiettivo viene rivolto nei cieli, all'Essere Supremo, che dopo avere reso deserta la terra russa, le ordina di divenire un terribile libro di tempestose notizie.

Nel finale della poesia la poetessa si rivolge a Dio, come fa abbastanza spesso nei suoi componimenti e per questo suo aspetto è stata disapprovata da alcuni critici (Arvatov 147-200, Vinogradskaja 204-210)⁵ che in questo atteggiamento riconoscevano una limitazione della sua arte poetica e del suo orizzonte personale. Ejchenbaum, (383-384) invece apprezza queste sue espressioni poetiche perché rivelano sentimenti sinceri e una grande emotività interiore. Nel finale della poesia si manifesta in modo evidente anche l'aspetto profetico, che caratterizza l'ultima parte della produzione poetica dell'Achmatova. (Doderò 11). Infatti in un componimento del 1915 l'Achmatova, scrive:

Нет, Царевич, я не та,
Кем меня ты видеть хочешь,
И давно мои уста
Не целуют, а пророчат.

Не подумай что я в бреду
И замучена тоскою
Громко кличу я беду:
Ремесло мое такою.⁶

L'aspetto profetico è presente anche nella poesia *Пахнет гарью* composta dall'Achmatova proprio all'indomani dello scoppio della guerra, il 20 luglio 1914, dove presagisce lutti ed infausti eventi per la sua terra:

⁵ Per Arvatov l'opera dell'Achmatova "è limitata e meschina".

⁶ "No, carevič, io non son quella, / che tu mi vuoi vedere / È da tanto che le mie labbra / Non baciano, ma profetizzano. / Non pensare che io sia in delirio / E tormentata dall'angoscia / Ad alta voce chiamo io la disgrazia: / Il mio mestiere è questo" (1915).

“In ricordo del 19 luglio 1914” di Anna Achmatova

Приходил одноногий прохожий
И один на дворе говорил:
«Сроки страшные близятся. Скоро
Станет тесно от свежих могил.
Ждите глада, и труса, и мора
И затмения небесных светил.

Только нашей земли не разделит
На потеху себе супостат:
Богородица белый расстелет
Над скорбями великими плат»⁷.

Si può concludere che le poesie di Anna Achmatova dedicate alla Prima Guerra Mondiale costituiscono un raro esempio di alta poesia, caratterizzata da un grande equilibrio interiore, da una mancanza d'odio verso il nemico. La guerra è da lei considerata come il male peggiore che possa colpire l'umanità. Nessun'altra poetessa russa ha saputo esprimere con tanta sensibilità e maestria l'ampiezza dell'evento bellico che ha caratterizzato la Prima Guerra Mondiale.

Opere citate

- ACHMATOVA, Anna. *Sočinenja vo dvuch tomach*. Tom 1. Moskva, 1986.
- ACHMATOVA, A. *La corsa del tempo*. A cura di Michele Colucci. Torino, 1992.
- ARVATOV, V. *Graždanka. Achmatova i tovarišč Kollontaj*. IV-V, 1923, 147-151.
- DOBIN, Efim. *Poezija Anny Achmatovoj*. Leningrad, 1968.
- DODERO, Maria Luisa. *La memoria e il tempo*. Genova, 1980.

⁷ A. Achmatova, “Odore di bruciato”, p. 100, “Giungeva un passante con una gamba sola/E da solo nel cortile diceva: “Tempi terribili si avvicinano. Presto / saremo allo stretto per le bare fresche. / Aspettatevi la carestia, e il codardo e la moria / E l’eclisse degli astri celesti. / Solo la nostra terra il nemico non dividerà per divertimento: / La Madonna sulle grandi sofferenze stenderà il suo bianco manto.”

Giorgetta Revelli

- EJCHENBAUM, Boris. "Anna Achmatova" *O proze o poezii*. Leningrad, 1986, 374-440.
- GANELIN, R. Š. et al. (a cura di). *Pervaja mirovaja vojna i konec Rossijskoj imperii*. Sankt-Peterburg, 2014.
- HELLMAN, Ben. *Poets of hope and despair. The Russian symbolists in war and revolution (1914-1918)*. Helsinki, 1995.
- INOSTRANCEV, Michajl Aleksandrovič. *Pervaja mirovaja vojna*. Moskva, 2014.
- MAJAKOVSKIJ, Vladimir. *Sočinenija v trech tomach*. Tom 1. Moskva, 1978.
- REVELLI, Giorgetta. "Nikolaj Gumilev e la prima guerra mondiale". *Quaderni del Dipartimento di L.L.S.M. dell'Università di Genova*, 9. 1997, 333-364.
- VINOGRADSKAJA, P. "Voprosy morali, byta i tovarišč Kollontaj". *Krasnaja nov' VI*. 1923, 204-214.